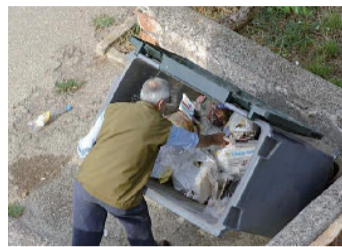


# LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

**La povertà va studiata nei suoi vari aspetti per trovare soluzioni**



a pagina 2

Avvenire - Redazione pagine diocesane  
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano  
tel. 02.67801 - fax 02.6780483  
www.avvenire.it  
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico  
via Anfiteatro Romano, 18  
00041 Albano Laziale (Rm)  
tel. 06.932684024  
e-mail: redazioneLazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA  
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

**Una vita dedicata all'incontro con Dio**

**N**on voglio raccontare di un santo giovane, stavolta; ma, della gioventù di un santo. Non di una giovinezza timorata di Dio, ma di uno che talvolta vien descritto come scapestrato, quanto non lo era affatto. Agostino, infatti, era un giovane uomo di successo. Letterato, insegnante, uno che si era fatto da sé. Una persona stimata e stimabile, tutt'altro che giovanastro. Ma, la sua vita era vissuta distante da Dio. Volutamente distante dal Dio cristiano. Ritenuto come una sorta di spauracchio da signore credulone, come la madre. Che, però, nella sua semplicità, pregava per lui; e non pregava che stesse bene, ma pregava che si convertisse. Agostino conviveva e aveva anche un figlio con questa donna di cui, poi, neanche dirà il nome. Ciò che rendeva inquieto quel giovane africano che cercava fortuna nelle regioni dell'Impero, era il desiderio della verità. La trovò in persone esemplari, come il vescovo Ambrogio di Milano. Forse anche in protomonaci cristiani, tanto che, appena convertito, ne imitò la vita nel "ritiro" di Cassiciaco. Quando la voce di Dio raggiunse il suo cuore, egli sapeva chi era, chi lo chiamava e come. La storia del giovane Agostino ci dice che la fedeltà della Chiesa a sé stessa è essenziale alla chiamata di Dio: è il faro sicuro che guida verso l'incontro con Lui.

Francesco Guglietta

Sono tante le iniziative della Pastorale del turismo nelle diocesi del Lazio

## Tra sole e mare un'estate diversa

*Dall'entroterra romano al Terminillo, al litorale pontino; viaggio nelle parrocchie e associazioni dei territori, tra musica, giochi, sport, incontri e momenti di preghiera*

DI CARLA CRISTINI

**I**n questa calda estate sono diverse le iniziative relative alla Pastorale del turismo organizzate nelle diocesi del Lazio. La fede non va in vacanza, specie dove è più alta la vocazione turistica. Parrocchie ed associazioni laicali si sono attivate per accogliere con gioia i villeggianti. Un viaggio nelle chiese locali, compiuto da *Lazio Sette* per cercare di raccontare quanto accade sotto l'ombrellone o al fresco della montagna. Ad Albano, venerdì e sabato prossimi, si terrà il terzo ritiro spirituale di "Missione e Sport", presso il Seminario diocesano. L'incontro vedrà riuniti coloro che si sentono attratti dalla novità dell'approccio cristiano allo sport, approfondendone le tematiche alla luce del recente documento della chiesa su questo argomento, dal titolo "Dare il meglio di sé". Il tutto viene fatto con il raccoglimento in preghiera e la meditazione con la guida di padre David Murray, missionario irlandese. Sempre nella provincia di Roma, a Palestrina, dal 14 luglio al primo set-

tembre si terrà l'evento "Luci su Fortuna". Si tratta di una rassegna organizzata dal Polo museale del Lazio e dalla città di Palestrina ed è strutturata in sei spettacoli musicali con la partecipazione di grandi artisti. C'è anche "Salendo al tempio", che sono sei passeggiate notturne alla scoperta di una delle aree archeologiche più conosciute, quella del santuario romano di Fortuna. Lo sport è stato di nuovo protagonista con l'iniziativa "Oratorio Cup" interregionale, la cui seconda edizione si è svolta al Terminillo dal 15 al 17 giugno. Si è trattato di un torneo di calcio a 5 rivolto alle parrocchie e agli oratori dell'Italia centrale, organizzato dal Centro sportivo italiano di Rieti. Il weekend, caratterizzato da un clima di festa, è stato un esempio di come sport e turismo



Un tratto del litorale pontino

possano integrarsi per dar vita ad una esperienza educativa, di gioia e spiritualità. Accanto alle partite di calcio, si sono svolti momenti di preghiera, come la Messa con il vescovo Pompili e attività ludiche per le famiglie. Ancora sulla cima del Terminillo, estate intensa al tempio votivo San Francesco, curato dalla Fratellanza monastica della Trasfigurazione. Qui per i mesi di luglio ed agosto, la parrocchia offre l'iniziativa "Ad un passo dal cielo", destinata a residenti e

turisti, con momenti di cultura, riflessione, condivisione, fraternità e preghiera. Arte, cultura, musica e spiritualità sono assaporati quasi toccando il cielo, per ritrovare energie nuove e riprendere il percorso della vita ordinaria con rinnovato entusiasmo. Sono numerose anche le proposte nella zona di Tarquinia Lido (ampio servizio pubblicato domenica scorsa nella pagina della diocesi di Civitavecchia-Tarquinia, ndr). Si va dalla catechesi, alle feste, ai giochi

ed ai concerti. Il viaggio termina sul litorale dell'arcidiocesi di Gaeta. Anche questa estate la parrocchia di San Biagio in Marina di Minturno si trasferisce sui diversi stabilimenti e camping per la "Messa in Spiaggia", una tipica iniziativa delle "parrocchie di mare", che permette a molti turisti di conciliare il tempo di vacanza e riposo con la testimonianza concreta della propria fede cristiana. Dal 21 luglio al 25 agosto, le messe prefestive e festive saranno celebrate anche nei lidi della parrocchia, in orari serali. Il parroco don Maurizio Di Rienzo dice: «Rivolgo un caloroso benvenuto a tutti coloro che hanno scelto Minturno come loro destinazione per le vacanze. Allo stesso tempo rivolgo l'invito a partecipare alla Messa domenicale e approfittare del tempo di "riposo" del corpo per dare giusto spazio anche allo spirito. Un doveroso ringraziamento va inoltre ai camping e lidi per la loro disponibilità». Un invito perciò rivolto ai turisti che hanno scelto questa terra e il suo mare per trascorrere alcuni giorni lontano dalle fatiche quotidiane, affinché si sentano accolti dalla chiesa locale e si considerino parte viva di questa comunità partecipando ai vari appuntamenti liturgici ed anche agli altri momenti che si svolgeranno nella parrocchia.

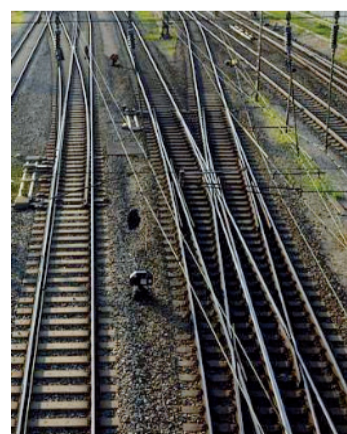


Don Erasmo Matarazzo

nomina

**Don Matarazzo assistente per turismo e sport**

**L**a Conferenza episcopale del Lazio ha nominato recentemente don Erasmo Matarazzo, assistente regionale per il turismo, sport e tempo libero. Nato nel 1968 e prete della diocesi di Gaeta dal 1993, don Matarazzo ha studiato presso il seminario di Anagni e ha conseguito la licenza in spiritualità presso il Teresianum di Roma. In diocesi è stato direttore dell'ufficio liturgico, rettore del seminario minore e del centro vocazioni, parroco dell'isola di Ponza e delle parrocchie di Ausonia. Attualmente è parroco di San Paolo Apostolo in Fondi, direttore dell'ufficio per il turismo, sport e tempo libero di Gaeta, membro dei revisori dei conti dell'Idsc di Gaeta e responsabile del centro Caritas "Salvatore Fiore" della città di Fondi. «Ringrazio i vescovi del Lazio, in particolare il vescovo Vari, per avermi indicato nel ruolo di assistente-coordinatore dell'ufficio che rappresenta un segno di quella "Chiesa in uscita" che papa Francesco auspica, ed un settore da sempre al centro» ha detto don Matarazzo. Sarà chiamato a collaborare con l'ufficio nazionale turisport della Cei, attualmente diretto da don Gionatan De Marco. (M.D.R.)



**Contratto Trenitalia, saranno investiti 1,39 miliardi di euro per carrozze e tecnologia; le tariffe resteranno bloccate fino al 2022**

**Siglato l'accordo «Muoversi meglio» Si rinnova il trasporto ferroviario locale**

**A** fine giugno è stato siglato un nuovo contratto di servizio tra la Regione Lazio e Trenitalia, chiamato "Muoversi meglio". Questo completa la programmazione dal 2018 al 2032 per poter continuare la rivoluzione del trasporto locale su ferro. Il contratto prevede investimenti per 1,39 miliardi di euro, con la partecipazione della regione per 149 milioni di euro. Una parte importante sarà destinata al rinnovamento dei treni sulla rete regionale per arrivare alla copertura del 100% nel 2023. Le nuove carrozze saranno adatte alle diverse esigenze di viaggiatori e pendolari. Si tratta di 65 nuovi treni Rock, più comodi e capienti; tre treni diesel bimodali; quattro treni regionali veloci (200 km/h) e poi 110 milioni per "revamping" di treni già in

esercizio e la frequenza del Leonardo Express che passa da 30 a 15 minuti. Altro obiettivo previsto è la capienza. Dal 2018 al 2024 circa 145mila posti a sedere in più. Mentre, dal 2019 sarà garantita una maggiore offerta negli orari di punta e su alcune delle linee più affollate, come ad esempio quelle da Frosinone, Cassino, Colferro e per Fiumicino; 9.418 posti in più al giorno. Ci sarà attenzione anche alla sicurezza, alla lotta al vandalismo e allo sviluppo delle tecnologie con la dotazione delle reti wi-fi. Per quanto riguarda i biglietti, le tariffe restano bloccate fino al 2022. Per i giovani e gli studenti fino a 26 anni di età sono previsti sconti sugli abbonamenti annuali.

Simone Ciamparella

**NELLE DIOCESI**

◆ **ALBANO**  
**LO SPORT È UN MEZZO PER INCONTRARSI**  
a pagina 3

◆ **FROSINONE**  
**GIOVANI IN CAMMINO**  
a pagina 7

◆ **PORTO S. RUFINA**  
**UN ANNIVERSARIO DAL SAPORE ANTICO**  
a pagina 11

◆ **ANAGNI**  
**INCLUSIONE A PASSO DI CHIOCCIOLA**  
a pagina 4

◆ **GAETA**  
**VA IN SCENA LA VITA DELLA DELBRËL**  
a pagina 8

◆ **RIETI**  
**LA SANTITÀ NEL QUOTIDIANO**  
a pagina 12

◆ **CIVITA C.**  
**I MONASTERI CONTEMPLATIVI**  
a pagina 5

◆ **LATINA**  
**CATTOLICI E SOCIETÀ UNA RIFLESSIONE**  
a pagina 9

◆ **SORA**  
**UN SIMBOLO DI SACRA BELLEZZA**  
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**  
**DOMENICA DEL MARE, OGGI AL PORTO**  
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**  
**LO STORICO MENSILE AGOSTINIANO**  
a pagina 10

◆ **TIVOLI**  
**UNA GIORNATA DI FESTA PER I GREST**  
a pagina 14

L'EDITORIALE

**TEMPO DEL RIPOSO MOMENTO PER VIVERE LA GIOIA DELL'AMICIZIA**

DANIELE PASQUINI\*

**I**l turismo è un tipico fenomeno dello sviluppo economico e sociale del nostro tempo. Nel XX secolo è passato da fenomeno di élite a esperienza di massa, trovando terreno fertile nella cultura della modernità e della globalizzazione. È un fenomeno multiforme, che muove grandi interessi economici, che coinvolge milioni di persone, sia nella veste di turisti, che in quella di lavoratori e operatori del settore. Ha conquistato un ruolo culturale e sociale sempre crescente. Da movimento concentrato nel tempo estivo si è esteso a tutto il periodo dell'anno, trasformandosi da esperienza "straordinaria" - intesa come un periodo extra e fuori dall'ordinario della quotidianità - in un'esperienza diffusa e ordinaria. L'interesse ecclesiale per questo mondo viene da lontano e nel corso degli ultimi decenni quest'attenzione si è trasformata in una intenzionalità della Chiesa ad essere più attiva e più protagonista in un settore della società così complesso e mutevole. La pastorale del turismo diventa pertanto l'azione che la Chiesa mette in campo per abitare ed evangelizzare anche al di fuori dei contesti normali in cui si ritrova la comunità cristiana.

«Il turismo infatti, oggi va considerato come un tempo-spazio nel quale l'uomo si libera dai fardelli quotidiani, dalla tediosità dell'obbligazione lavorativa e programmata, per godere in serenità della propria esistenza personale, della compagnia familiare e amicale, della natura, dei beni creaturali, dei beni artistici e ambientali». Si legge in un passo del sussidio Cei del 2003 su "Parrocchia e pastorale del turismo, dello sport e del pellegrinaggio". Dunque è un tempo propizio e aperto alla spiritualità, all'approfondimento e al discernimento. L'azione pastorale si muove su due direttrici. In primo luogo educare al turismo, secondo una visione cristiana; in secondo luogo accogliere i turisti, secondo uno stile fraterno ispirato dal Vangelo.

La prima si svolge nel tempo ordinario del lavoro, all'interno della propria comunità parrocchiale. Ha come obiettivo quello di preparare a vivere cristianamente il tempo della vacanza e del riposo, come un momento di turismo sostenibile, attento al sociale, rispettoso delle culture e vicino alle persone che si incontrano. Intende aiutare a non scivolare nei modelli di turismo commerciali o del divertimento fine a se stesso. Il secondo sforzo di questa pastorale riguarda in particolare coloro che vivono e lavorano in luoghi turistici. Si tratta di far crescere la capacità di mostrare il volto accogliente di un territorio, di una comunità parrocchiale e della Chiesa locale. Molte iniziative riguardano l'animazione cristiana del territorio, che passa dalla cura della liturgia aperta e accogliente per i turisti ad iniziative di valorizzazione del patrimonio artistico delle chiese, fino alla promozione d'iniziative culturali, teatrali e musicali.

\* incaricato regionale per la Pastorale Turismo, Sport e Tempo libero

# Le migrazioni climatiche, una realtà poco conosciuta

Nel mondo, dal 2008 al 2015 sono state più di 203 milioni le persone che hanno lasciato la casa per ragioni meteorologiche

DI ANNA MOCCIA

«Negli ultimi tempi anche il giornalista vede spesso svuotato il proprio mestiere e si trova ad inseguire, in una precarietà governata dal cottimo, ritmi e contenuti preconfezionati e omogeneizzati. Oppure deve districarsi tra veri e propri falsi confezionati ad arte per distorcere la realtà e influenzare l'opinione pubblica attraverso i nuovi mezzi di comunicazione del web. La vostra professione, ancora di più oggi, ha la responsabilità sociale di accompagnare il lettore a comprendere meglio realtà complesse». È l'appello che il presidente

dell'Ong ambientalista Green Cross Italia, Elio Pacilio, ha rivolto ai giornalisti presenti al seminario "Migranti, quello che l'informazione non dice - cambiamenti climatici, giustizia ambientale e sociale", organizzato lunedì scorso a Roma nella sede della Federazione Nazionale della Stampa Italiana. All'incontro, realizzato dalla Ong nell'ambito del progetto "CREA Sénégal", finanziato dal ministero dell'Interno per migliorare la produzione agricola delle comunità che vivono nella regione di Matam, sono intervenuti: Elio Pacilio (Green Cross), Valerio Calzolaio (giornalista e scrittore), Angela Caponnetto (Rai News), Maurizio Cossa (Asgi), Flavio Di Giacomo (Oim), Francesca Mannocchi (L'Espresso), Anna Meli (Carta di Roma), Carlotta Sami (Unhcr), Elena Seina (Green Cross). Tra i temi trattati è passato chiaro un messaggio: raccontare il mondo migrante

senza sentirlo, senza viverlo, equivale a distorcere l'informazione. Da qui l'invito rivolto agli operatori della comunicazione a non piegarsi a logiche faziose o partitiche, ad approfondire il contesto di riferimento e la complessità del reale e a prestare maggiore attenzione alla responsabilità etica e sociale nel racconto delle migrazioni. La politica senza umanità scivola veloce verso il cinismo e l'avidità. Lo ha sottolineato Carlotta Sami, portavoce dell'Unhcr, durante il convegno: «La grande illusione che si è riusciti a costruire, grazie a una comunicazione molto oculata e strategica ad alcune forze politiche, è che in Europa ci sia una condizione di povertà assoluta, peggiorata dall'arrivo di rifugiati e migranti. Si è arrivati a fare dei rifugiati e migranti una "valuta" da investire in ambito politico, per un ritorno in termini di voti e potere e, allo stesso tempo, per non toccare il cuore del problema, che è

invece la creazione di una forbice oramai insostenibile che separa i più ricchi, non solo da chi è povero, ma anche dai cittadini europei, che non si rendono conto di avere sempre meno accesso ai propri diritti, alla vita politica e alle decisioni che li riguardano». Contro l'uso di generalizzazioni si è schierato anche Valerio Calzolaio, che nel suo intervento ha ribadito l'urgenza della sfida climatica: «Dal 2008 al 2015, 203,4 milioni di persone nel mondo hanno lasciato la loro casa per cause ambientali o climatiche, una media di 25,4 milioni ogni anno. Nel 2015 ci sono stati 27,8 milioni di eco-refugiati in 127 Paesi, più delle popolazioni di New York, Londra e Parigi messe insieme. Ogni anno il numero cresce. È necessario farsi carico di loro e attivare azioni di prevenzione mirata, protezione e assistenza, oltre ad approvare uno strumento legale delle Nazioni Unite che riconosca i rifugiati climatici».



Foto di Claire Beilvert



Emma Ciccarelli, presidente del Forum delle associazioni familiari Lazio

## Tante famiglie in difficoltà che rinunciano al futuro

DI MONIA NICOLETTI

Secondo i recenti dati Istat il 7% delle famiglie italiane vive in povertà, un triste primato storico che conta un milione e 778mila nuclei familiari, oltre cinque milioni di persone. Lazio Sette ha chiesto una riflessione a Emma Ciccarelli, presidente del Forum delle associazioni familiari del Lazio. **Cosa si può fare per quella parte di famiglie laziali che l'Istat classifica in stato di povertà relativa?** Abbiamo sollecitato i comuni e la Regione per avere riforme fiscali a misura di famiglia. Le attuali addizionali regionali, infatti, fanno rinunciare i giovani e le famiglie al futuro. Purtroppo tutte le scelte economiche e politiche guardano alla famiglia solo come a un consumatore e non come a un soggetto economico: attività sportive, musicali o corsi di inglese per i ragazzi vengono pensate come spese al consumo. Sono in realtà spese per lo sviluppo che non sono però detraibili. **Tra le politiche a favore delle giovani coppie quale sarebbe la più incisiva?** Come Forum stiamo spingendo sull'edilizia popolare. Chiediamo alle amministrazioni di fare un canale preferenziale per le giovani coppie e poi intensificare i controlli così, magari ogni due o tre anni, se la situazione reddituale della famiglia è cambiata si può garantire il ricambio negli appartamenti, aiutando il maggior numero possibile di giovani in quella fase

delicata della vita che è proprio l'avvio della famiglia.

**Aumenta la povertà nelle coppie che fanno un figlio. Se una famiglia su dieci è povera il dato cresce quando si hanno tre o più figli.**

Un elemento drammatico è quello femminile: chi mette al mondo un figlio rischia di diventare povero in Italia e spesso questa povertà passa proprio dalla perdita del lavoro della mamma. Si continua a guardare alla maternità come un fatto privato, ma dar vita a nuovi cittadini garantendo il ricambio generazionale è qualcosa che riguarda l'intera collettività. Bisogna pensare a interventi sistemici sia economici che di flessibilità lavorativa. Al momento delle soluzioni ci sono ma sono sparse sul territorio a macchia di leopardo, iniziative prese da singoli, amministrazioni o imprenditori. **Confrontando i dati nazionali con quelli europei viene fuori che le famiglie italiane in stato di povertà sono abbastanza seguite. Invece, sono le famiglie medie che in Italia vivono una condizione nettamente peggiore rispetto agli altri paesi.**

I poveri assoluti sono garantiti nei bisogni primari come vacanze e bonus scuola. Il ceto medio invece non ha accesso ad analoghe agevolazioni e in più paga le tasse, spesso ripartite in modo iniquo. Per questo il livello sociale si abbassa e la classe media si assottiglia. Di fatto sta scomparendo e a questo non si stanno dando risposte.

Secondo Alessandra Bonifazi, presidente di «Lazio Sociale», è necessario costruire interventi con le realtà presenti sul territorio in quanto sono in grado d'intercettare anche le fragilità latenti

# Casa e lavoro sono le priorità



Un momento dell'assemblea del Forum Terzo Settore Lazio svolta nel palazzo della Regione, sala Tevere

DI SIMONA GIONTA

I dati comunicati dall'Istat lo scorso 28 giugno hanno reso noto che nel 2017 oltre cinque milioni di persone in Italia si trovavano in povertà assoluta. Per quella relativa, la percentuale riguardava invece il 15,6% contro il 14% del 2016. Per quest'ultimo dato, nel Lazio la situazione non è

migliore, in quanto l'incidenza della povertà relativa è dell'8,2%.

«Siamo fortemente preoccupati per la situazione perché immaginiamo un nuovo bilancio il prossimo anno di sei milioni di poveri», afferma Roberto Cellini, portavoce dell'Alleanza contro la povertà per il Lazio. Alessandra Bonifazi, presidente di Lazio Sociale ribadisce che: «I dati allarmanti richiedono misure strutturali per arginare questa situazione che coinvolge sempre più famiglie medie dove un componente perde il lavoro. Dietro questi numeri ci sono varie storie: padri separati, professionisti finiti per strada, persone senza casa e lavoro. E' necessario costruire interventi insieme con le realtà del territorio che riescono ad intercettare anche le povertà latenti». Entrambe le associazioni indicano il Reddito di inclusione come fondamentale, ma con un limite: «non deve riguardare solo l'aspetto economico, ma dovrebbe prendere in carico il soggetto in modo multidisciplinare per un reale

reinserimento nel tessuto sociale» spiega Cellini e la Bonifazi aggiunge: «le persone chiedono un lavoro e di riappropriarsi dei propri spazi in maniera dignitosa, non assistenzialismo». «Negli ultimi anni c'è stato un aggravamento della situazione. Sono triplicati gli ultra 65enni che vengono a prendere il pacco alimentare nei nostri centri. Ma anche un'intera generazione, come le anziane filippine venute in Italia a 40 anni per fare le colf e ora in terza età senza soldi, hanno iniziato a mangiare alla mensa. Un segnale positivo viene da papa Francesco che ha creato nuove speranze negli abitanti di Roma e del Lazio, si sono moltiplicate le forze, le mense e i centri d'ascolto. Ma, c'è il grande punto interrogativo dell'estate quando non si riesce a garantire l'apertura permanente dei centri», racconta Augusto D'Angelo, responsabile del servizio ai senza dimora della comunità di Sant'Egidio. Le reti sociali concordano sulla

necessità dell'approvazione del piano sociale regionale rimasto fermo a cavallo tra le due giunte e di un lavoro sinergico tra assessorati. «Stiamo provando a trovare nel nostro quotidiano delle soluzioni tra cui l'incontro con l'assessorato regionale alle politiche sociali per iniziare a costruire un programma contro la povertà. Nella giunta precedente è stata approvata una legge, ma la Regione non ha ancora un piano sociale, è strumento fondamentale» afferma Cellini a cui si aggiunge l'appello del Forum del Terzo settore regionale: «la lotta alla povertà passa anche attraverso amministrazioni attente alle necessità. Sappiamo di cittadini che per il Reddito d'inclusione hanno appuntamento a settembre. E' normale se c'è un assistente sociale ogni 5mila persone. Un appello alle forze politiche affinché si lavori per l'approvazione del piano sociale. Chiederemo una modifica perché non sono previste azioni sulle carceri, tenendo conto delle tante strutture presenti nel Lazio».

### L'assemblea

## Occorre ripensare a nuove politiche abitative

Lunedì scorso nella sede della Regione a Roma si è tenuta l'assemblea del Forum Terzo Settore del Lazio a cui aderiscono circa 30 reti, formate da 5278 enti. Gli assessori alle politiche sociali Alessandra Troncarelli, al lavoro Claudio Di Bernardino, alle politiche abitative Massimiliano Valeriani, alla sanità Alessio D'Amato si sono confrontati con la portavo-

ce Francesca Danese. La Danese ha elencato alcune questioni: «la riforma dei centri dell'impiego potrebbe dare risposte al reinserimento lavorativo, come il coinvolgimento dei Centri provinciali per l'istruzione degli adulti. E' necessario dare una svolta alle politiche abitative. La Regione 30 anni fa, fissò le modalità per accedere alla casa ovvero le dimensioni pro-

porzionate al nucleo familiare, criteri superati perché non ci sono più famiglie numerose. Abbiamo, invece, tanti anziani soli a cui bastano pochi mq e da tempo aspettano una casa. C'è chi ha perso il lavoro dopo i 50 anni, malati che non si curano perché non riescono a pagare i farmaci, detenuti che non escono dal carcere perché non sanno dove andare». (S. Gio.)



Il lamponeto del podere La Branda

Percorsi per le scuole di ogni ordine e grado attraverso la «peer education» su biodiversità, riuso e rinnovabili e anche consulenza agroalimentare

# La didattica ambientale avvicina i giovani alla natura

## Non solo fattorie

DI SIMONE CIAMPANELLA

Nella campagna di Vetralla alle pendici del Monte Fogliano lungo la via Francigena si trova il podere «La Branda BioAgriResort». Le antiche tradizioni agricole della famiglia nobiliare Sansoni-Luzi, sono state riprese e valorizzate dalla nuova generazione rappresentata da Gioacchino e da Antonella. Le differenti professionalità dei due titolari hanno avviato un processo di sviluppo della struttura verso il modello della «multifunzionalità in agricoltura». Oltre alla produzione biologica e

all'offerta per meeting e convention, il podere è una fattoria didattica iscritta all'Albo delle agrifattorie didattiche della provincia di Viterbo, socia Aiab (Associazione italiana agricoltura biologica) e fa parte della Rete delle fattorie sociali laziali. L'attenzione al potenziale relazionale e comunitario dell'attività agricola, porta l'azienda a collaborare con la facoltà di agraria dell'università della Tuscia per lo sviluppo di progetti sociali. E' anche nella cultura ambientale che la fattoria promuove un'articolata e consolidata offerta. La formazione è rivolta alle scuole di ogni ordine e grado o a gruppi. Sono garantiti incontri durante ogni stagione, anche in condizioni climatiche avverse, grazie alla sala multifunzionale attrezzata e al laboratorio per le preparazioni

alimentari. Da segnalare che per le scuole di secondo grado si propone la «peer education» (educazione tra pari) per sviluppare competenze tra gli adolescenti verso nuove forme di partecipazione giovanile. Questo approccio pedagogico con quello della trasmissione tra generazioni differenti offre al ragazzo esperienze educative integrate e autentiche. Tra i temi trattati: la biodiversità, il riuso, le energie rinnovabili e la sostenibilità ambientale. Gli incontri sono tenuti da personale qualificato con esperienza pluriennale nei settori agronomico e forestale, formativo, scientifico e archeologico. Alla collaborazione con le scuole si aggiungono campus residenziali per bambini, ragazzi ed adulti. Che sia la vacanza o la curiosità verso un mondo da riscoprire, gli ospiti si

muovono tra passeggiate alla scoperta di tracce, orienteering, cura dell'orto biologico e corsi di cucina, musica e teatro. Un'immersione totale nella natura attraverso cui scoprire potenzialità personali non conosciute. La lunga, e per certi versi, antica esperienza sul campo del podere La Branda diventa materia di formazione per chi voglia iniziare un'avventura nell'ambito della fattorie biologiche. Si progettano interventi su richiesta oltre alla programmazione annuale di corsi riguardo tematiche ambientali, legislazione agroalimentare e ambientale. Il team di professionisti, inoltre, si occupa di fornire consulenza agronomica, forestale, di gestione del verde urbano e ornamentale e consulenza legale. Per informazioni: www.poderelabranda.it. (13. segue)



**OGGI**  
Festa delle patronne diocesane Rufina e Seconda: alle 16.30 l'accoglienza dei giovani, alle 19 la Messa con il vescovo e il mandato ai giovani (parrocchia Sante Rufina e Seconda, piazza del Castello di Porcareccia, 33 - Roma).

**DOMENICA PROSSIMA**  
Memoria dei Santi Eutropio, Zosima e Bonosa, martiri. Messa in onore della "Madonna Fiumarola".

## Accanto ai più deboli anniversario. Le Ancelle della Visitazione festeggiano i 40 anni di servizio al prossimo

DI NOEMI MINICUCCI \*

Il 29 giugno le Ancelle della visitazione hanno celebrato il 40° anniversario della fondazione. Per la ricorrenza il vescovo Reali ha presieduto una Messa di ringraziamento all'Oasi Tabor di Santa Marinella, casa madre della congregazione. Parola chiave delle Ancelle è "Magnificat": in essa è racchiusa la gioia dell'incontro tra Maria ed Elisabetta. L'attenzione della madre di Dio diventa per le ancelle la guida nell'accogliere coloro che sono nella povertà e nell'abbandono. L'Oasi Tabor è segno di questa premura: una Rsa (Residenza sanitaria assistita) per le persone anziane della terza e quarta età dove personale religioso, professionalmente preparato, garantisce un servizio ispirato ai valori della fede e della carità cristiana.

La congregazione è stata fondata nel 1978 da suor Vincenza Minet ad Assisi. La religiosa, all'epoca figlia di San Paolo, si era recata nella città umbra per un momento di preghiera e discernimento in seguito ad alcune situazioni che si era trovata ad affrontare riguardo l'ospedale di Albano Laziale dove lei era la superiora provinciale. Raggiunta da altre 32 sorelle, si ritrovava priva di tutto, ma con la ricchezza della speranza nel realizzare quanto Dio faceva comprendere pian piano al gruppo di religiose. Il vescovo di Assisi, Dino Tomassini, comprese che la mano di Dio guidava queste suore e il 29 giugno 1978, alla presenza del suo vicario e dell'allora abate di San Paolo, padre Giuseppe Nardin, esse queste sorelle a pia unione. Era il primo passo per poi essere riconosciute nel 1981 come congregazione di diritto diocesano in Roma e, nel 1999, come congregazione di diritto pontificio

da san Giovanni Paolo II. Da allora con grande entusiasmo, coraggio e soprattutto tanta fede ed amore per Dio e per la Chiesa, madre Vincenza, oggi 89enne, non si è risparmiata un attimo ed è andata per il mondo a portare la gioia del Vangelo ed il servizio ai poveri di ogni tipo attraverso le varie religiose che si sono aggiunte al gruppo originario. Molte sorelle della "prima ora" sono andate a cantare il loro "Magnificat" in cielo. Le

*Il vescovo Gino Reali parla dell'«esercizio di famiglia» testimoniato dalle religiose nell'accoglienza rispettosa di anziani e di sofferenti. Uno stile di vita da imitare e trasmettere*

dodici che rimangono di quel primo nucleo, anche se anziane e malate, nel giorno dell'anniversario si sono strette attorno alla fondatrice, assieme alla superiora generale, suor Maddalena Ergasti e alle altre religiose più giovani, provenienti dall'Italia e da altre parti del mondo. Il quarantesimo è iniziato con una preparazione di tre giorni incentrata sul senso della santità. Le meditazioni sono state affidate a don Roberto Salimbenis, cappellano dell'Oasi Tabor, dove vive madre Minet con altre 54 sorelle, suor Elisa Kidané delle comboniane, don Salvatore Rizzo, parroco di San Giuseppe a Santa Marinella e don Giovanni Di Michele, vicario episcopale per la vita consacrata.



Il santuario della Visitazione

Nella celebrazione il vescovo ha ringraziato le ancelle per la loro testimonianza di carità e per il servizio che svolgono in diocesi, anche a beneficio di sacerdoti diocesani e di altri provenienti da altre realtà ecclesiali. Monsignor Reali ha tracciato il profilo di questa grande opera religiosa osservandone la ricchezza nella comunione e l'umiltà nell'obbedienza al carisma. «Le ancelle con il lavoro quotidiano ci insegnano l'esercizio della famiglia», ha detto il vescovo, perché l'umanità e il rispetto con cui si fanno prossime delle persone sofferenti e anziane rivelano uno stile di vita da imitare e trasmettere.

\* vicaria generale Ancelle della visitazione

alle origini



Soldati romani

### Quei cinquanta soldati convertiti al cristianesimo

Porto-Santa Rufina è una diocesi antica. Rinata nel Novocento, affonda però le radici nei primi secoli del Cristianesimo. La traccia di questa storia è custodita nella memoria dei martiri di Porto e in quelli di Selva Candida. Tra i primi ci sono i "cinquanta soldati", di cui oggi cade la memoria liturgica. La loro vicenda risale all'epoca dell'imperatore Aureliano, nell'anno 274 d.C.. Come tramanda la tradizione, i soldati ricevettero l'incarico di uccidere la vergine Bonosa; ma, la santa li convertì e san Felice I papa li battezzò. Il racconto è riportato tra gli altri da san Giovanni Bosco, nell'opera *Il pontificato di san Felice I e di sant'Eutichiano papi e martiri*. «Ognuno - scrive il santo torinese - può immaginarsi lo sdegno del governatore quando seppe che i suoi soldati invece di uccidere Bonosa avevano abbracciato il Vangelo e professavano coraggiosamente cristiani».

Don Bosco racconta poi la rabbia del governatore verso Bonosa: «Io pensavo che tu avessi un po' di senso, ma mi accorgo che la mia indulgenza ti rende arrogante usando persino le arti magiche per indurre i miei soldati ad abbandonare il culto degli Dei». La vergine fu sospesa all'aculeo e mentre era sottoposta a spietati tormenti ordinò che i cinquanta fossero condotti a morte. «Quei fedeli servi di Gesù Cristo - continua a raccontare don Bosco - deposero le loro armi, offesero le loro mani a chi li voleva legare e come agnelli mansueti vennero condotti fuori della città dove fu loro tagliata la testa». San Felice, il papa che li aveva accolti nel cristianesimo con il primo sacramento «non li abbandonò neppure un istante, li assisté in mezzo ai tormenti facendo loro animo ad essere perseveranti sino all'ultimo respiro».

Simone Ciamparella

parrocchia di San Giuseppe

### Questa sera spazio alle note

Con il concerto di oggi si apre "Note di notte... notte di note", la stagione musicale nella parrocchia di San Giuseppe. Da luglio ad agosto sono proposti a cittadini e villeggianti programmi della tradizione classica. L'iniziativa è curata da Francesco Giuli responsabile del servizio musicale nella chiesa di Santa Marinella. È un'offerta importante per il territorio che fatica ad avere occasioni culturali. Durante i concerti, tutti alle 21.15, si potrà contribuire all'onerosa manutenzione dell'organo parrocchiale con un'offerta volontaria. Questa sera saranno i solisti del conservatorio Refice di Frosinone a inaugurare la manifestazione. Anna Maria Gambino e Aurora Schiara al flauto, Emanuele Lo Bianco e Rebecca Orlandi al pianoforte, Leonardo Monopoli all'organo presenteranno un programma per camera dal barocco al repertorio contemporaneo. Sabato prossimo ci sarà il "ritorno all'opera" con brani di Charpentier, Cilea, Rossini, Verdi, interpretati dagli artisti dell'associazione "Il melodramma". Tutti i sabati dal 21 luglio all'11 agosto si esibirà il polistrumentista Stefano Mhanna. Chiuderà la manifestazione il concerto di Letizia Lenzi al pianoforte e Leonardo Monopoli all'organo. Info: [www.stjosephchoir.eu](http://www.stjosephchoir.eu). (F.Luc.)

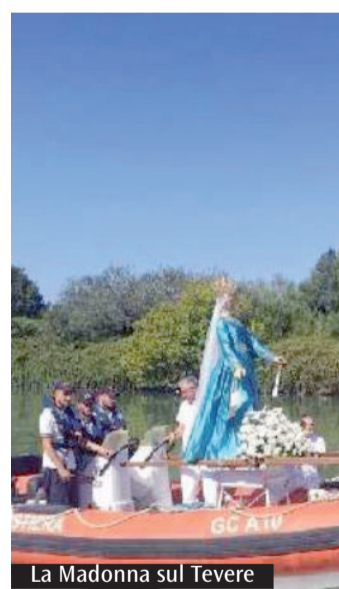
## Insieme alla «Madonna fumarola»

DI SIMONE CIAMPANELLA

Con «Madonna de noantri» i trasteverini chiamano la Madonna del Carmine, loro protettrice; la festeggiano a luglio nella «Festa de noantri», per l'appunto. Questa dicitura distingue in romanesco «la nostra festa» rispetto a quella degli altri rioni della città. Ma, a questa vergine del Carmelo è riservato anche un altro nome, quello di «Madonna fumarola». Se il primo appellativo indica l'appartenenza alla comunità di Trastevere, il secondo ricorda invece la tradizione e il suo legame con la diocesi di Porto-Santa Rufina e il successivo arrivo in quella di Roma. Sembrerebbe infatti che nel

1535, dopo una tempesta, alcuni marinai corsi ritrovarono la statua nelle acque di Fiumicino. La presero e risalendo il Tevere la portarono sino alla basilica di San Crisogono. Qui la consegnarono ai carmelitani che allora reggevano la chiesa, diventata nei secoli riferimento per la comunità corsa presente a Roma. Dal 1543 l'arciconfraternita del Santissimo Sacramento e Maria Santissima del Carmine custodisce la Madonna, oggi conservata presso la chiesa di Sant'Agata. I "solidali" si sono sempre impegnati nel tramandare questa tradizione religiosa e popolare che nell'edizione di quest'anno si svolge dal 21 al 29 luglio. Come accaduto già lo

scorso anno, l'arciconfraternita, governata da Pietro Solfini, propone di ricordare a Fiumicino l'evento del ritrovamento. La Vergine tornerà a Fiumicino il 14 luglio per essere accolta alle 19 nella chiesa di Santa Maria Porto della Salute. Il giorno successivo, vigilia della Beata Vergine del Carmelo, il vescovo Reali presiederà alle 8 la Messa in onore di Maria. Alla fine della celebrazione l'immagine sacra sarà imbarcata su un mezzo della Capitaneria di porto. Da qui partirà la processione con la statua nella acque antistanti, per risalire il fiume e arrivare all'Isola Tiberina. Info: [www.diocesiportosantarufina.it](http://www.diocesiportosantarufina.it) e [www.arciconfraternitadelcarmine.it](http://www.arciconfraternitadelcarmine.it)



La Madonna sul Tevere

### L'Azione cattolica a Brittoli per il campo con i ragazzi

Dal 16 al 22 luglio l'Azione cattolica diocesana organizza "Researching time!", un campo estivo per ragazzi a Brittoli, vicino Pescara. È l'occasione per una ricerca sull'identità umana e cristiana dei giovani. Ma, anche tempo di discernimento attraverso tre fasi indicate per il lavoro dei vescovi nel sinodo di ottobre: riconoscere, interpretare e scegliere. È questa l'esperienza dei primi discepoli del Vangelo, persone, spesso giovani, che riconoscono in Gesù quella verità tanto ricercata nella propria storia, in-

terpretano i suoi gesti e scelgono di seguirlo sulla via indicata a ciascuno di loro. Un percorso presentato a migliaia di giovani lungo secoli di storia della Chiesa. La stessa Azione cattolica, agli inizi del XX secolo, ha visto la partecipazione attiva di giovani testimoni che hanno speso la vita per il Vangelo. Sono figure con le quali si confronteranno i giovanissimi nel campo estivo. Per informazioni contattare i numeri 3922317713 e 3932465270. Salvatore Barretta



Beata Maria Crocifissa Curcio

## Madre Crocifissa, la prima beata dell'età moderna

DI ROBERTO LEONI

Il 4 luglio è ricorsa la memoria di suor Maria Crocifissa, prima beata della diocesi nell'età moderna. Rosa Curcio (questo il suo nome da laica), nasce a Ispica (Ragusa) il 30 gennaio 1877. Benché portata per lo studio, dopo le elementari, il padre le impone di dedicarsi ai lavori femminili. Curiosa di conoscere, si imbatte nella vita di santa Teresa di Gesù. Nonostante la contrarietà dei familiari si iscrive a tredici anni al Terz'ordine Carmelitano, assumendo il nome di suor Maria Crocifissa. Morto il padre, trascorre un periodo presso le suore domenicane di Ispica. Poi con il benestare del vescovo di Noto, Giovanni Blandini, raccoglie attorno a sé altre giovani Terziarie Carmelitane. Vivono insieme nella casa paterna, dedite alla preghiera e all'istruzione delle ragazze. Nel 1912 a Modica, assunse con le compagne la gestione del conservatorio "Carmela Polara", casa per orfane ed educande. Inutil-

mente il successore di Blandini, il vescovo Giuseppe Vizzini, cerca di convincerla ad entrare in una congregazione diocesana di spiritualità domenicana. Inizia a valutare di trasferirsi altrove. Il 17 maggio 1925 è a Roma per la canonizzazione di Santa Teresa di Gesù Bambino. Qui incontra il carmelitano Lorenzo Van Den Erebeem. Con il religioso condivide il progetto di una congregazione sintesi di vita contemplativa e attiva. Così il 3 luglio 1925 si stabilisce a Santa Marinella. Nel 1930 la piccola comunità di religiose viene riconosciuta da Tommaso Pio Boggiani, cardinale di Porto-Santa Rufina. Nasce l'istituto delle Suore carmelitane missionarie di Santa Teresa del Bambino Gesù, con una semplice missione: "portare anime a Dio". «Nel Cuore Sacratissimo di Gesù - scrive nel 1939 ad una consorella - abbandoniamoci e viviamo in questo oceano di fuoco d'amore, per avere la luce, la forza nelle nostre azioni, per comunicare tale luce d'amore alle anime a noi affidate, con la carità, con la dolcezza e umiltà

della sorgente eucaristica. Beata l'anima che vive con questo intimo segreto dei Santi! Sforziamoci di raggiungere anche noi questo grado d'Amore che è il segreto della perfezione religiosa che abbiamo giurato di raggiungere, farci santi! Nella vita attiva è di sostegno l'intimità con Dio e si deve acquistare a qualunque sforzo perché è essenziale per i disegni divini su ciascuna di noi, far del bene alle anime è la nostra Missione, ma questa attività dovrà finire in noi la perfezione, l'Amore verso Colui che ci ama infinitamente». Suor Maria Crocifissa muore a Santa Marinella il 4 luglio 1957, all'età di ottant'anni. Nel 1991 il suo corpo è traslato nella Casa madre della Congregazione da lei fondata, a Santa Marinella. Il 12 febbraio 1989, il vescovo di Porto-Santa Rufina, Diego Bona, avvia la fase diocesana del processo di beatificazione, conclusosi nel 2004. La religiosa è beatificata nella Basilica di San Pietro il 13 novembre 2005 da papa Benedetto XVI.

L'esperienza mistica

All'età di tredici anni, quando entra nel Terz'ordine carmelitano, suor Maria Crocifissa Curcio vive la prima esperienza mistica. Nei *Ricordi* lascia un'immagine suggestiva di questo suo incontro con il divino. «Mentre ero intenta ad un'occupazione - scrive la religiosa - mi sembrò di vedere il Cuore di Gesù, e chiamandomi col mio nome di Rosa del mio cuore, mi scopri il suo Divin Cuore e lessi questa espressione scritta a caratteri d'oro».